



IL NUOVO CONSIGLIO DEL PROSSIMO TRIENNIO

Il nuovo Consiglio del
prossimo triennio
pag. 1

La voce di Padre Anselmo
pag. 2

Notizie dalla formazione
pag 3

La voce di noi volontari
pag. 4-6

Con qualche grano di sale
in tasca pag. 7

Senza limiti di età
pag. 8

La ricetta
pag. 9

Appuntamento con il
Genovese
pag. 9

Notizie & Eventi
pag. 10

Il 19 Maggio 2016 si è riunito il Nuovo Consiglio del prossimo triennio per affidare gli incarichi ai Volontari eletti. Ci congratuliamo con la nostra cara M. Antonietta Sertorio per la nomina a Consigliere Emerito e cogliamo l'occasione per ringraziarla del Servizio prezioso e fondamentale che offre con dedizione da tanti anni in AVO. Ci complimentiamo con chi è stato riconfermato e diamo il Benvenuto alle News Entries augurando a tutti

BUON LAVORO!

Organigramma Consiglio Direttivo 2016 – 2018

Presidente: **Luigi Santagata**
Vice Presidente: **Giorgio Colombo**

Elena Conte
Relazioni Esterne

Chiara Simeoni
Formazione

Rosanna Micale
Promozione

Luca Cavanna
Progetti e Rapp. CELIVO

Maria Franca Greco
Responsabile RSA

Luigi Santagata (a.i.)
Responsabile Ospedali

Anna Maria Colla
Aggiornamento Procedure

Milly Coda
Resp. InformAVO e Relaz. Int.

Aldo Pintuso
Gestione Facebook

Eleonora Traverso
Coordinamento Giovani

LA VOCE DI PADRE ANSELMO

Omelia per la Commemorazione dei Defunti AVO (3 novembre 2012)

C'è differenza tra il commemorare i nostri amici volontari defunti con il semplice ricordo dei loro visi e delle loro parole e quello di sentirli presenti nel vincolo dell'amore che non cessa di continuare ad influenzare i nostri sentimenti, decisioni e respon-

tenza del loro spirito. Crediamo purtroppo che tutto quel che facciamo sia solo frutto della nostra creatività e intelligenza e non pensiamo che chi ha aderito al servizio AVO in vita ha ancora oggi un proseguo di una presenza continua e sostenuta con l'ispirazione dei progetti che lo spirito divino genera in loro come espressione dell'amore. È un'unione

santi con coloro che ci hanno già preceduto nella pienezza della condivisione del dono dell'amore che non può darsi alcun limite.

Non è possibile credere che terminata la loro testimonianza AVO su questa terra, tutto ormai svanisce nel nulla nell'altra vita (banalizziamo la forza dell'amore).

L'atto di generosità a-

minarci nel clima delle innovazioni perché sono loro che ci guidano su scelte che ieri non conoscevamo. (Le ispirazioni).

Quante volte nella nostra esperienza di sostegno al malato siamo rimasti sorpresi di come una nostra parola di conforto o un nostro sorriso donati abbiano avuto tanto riscontro nella gratitudine del sofferente. Se non è tutta solo opera della nostra capacità, qualcosa di curioso suscita il dubbio: **potrebbe essere la vicinanza di una AVO deceduta che continua con noi il suo servizio come ispiratrice di parole e gesti appropriati, ripieni di energia spirituale nella pienezza dell'amore divino.**

L'Avo che si prodiga nell'amore del prossimo senza contaminarsi in interessi di lucro non può fallire perché rispecchia ciò che Cristo ci ha insegnato: "Chi ama il proprio fratello ama me".

Amare il prossimo non è limitato solo al malato ma riflette il concetto di saperci amare anche tra noi volontari costruendo insieme il clima della familiarità.



sabilità verso i malati che assistiamo.

Non ci facciamo caso ma viviamo, ora, nella po-

invisibile ma percepita a livello di vivere insieme la manifestazione di un grande atto d'amore verso i malati. È la comunione di

morevole di servizio che hanno compiuto ora si potenzia di energia divina. Ecco perché non dobbiamo avere paura di incam-

Caro Padre Anselmo,

Ho trovato tra gli scritti che tu ci hai lasciato, questa Omelia e sono rimasta sorpresa.

Sembra quasi un messaggio soprannaturale, attraverso il quale tu ritorni tra noi e ci parli, per te e per tutti i volontari Avo che non ci sono più e per ricordarci che continuerete con noi il vostro servizio come ispiratori "...di parole e di gesti appropriati, ripieni di energia spirituale nella pienezza dell'amore divino...".

Grazie, sono di grande consolazione le tue parole. Le serberemo nel cuore, con tutti gli altri tuoi scritti che continueremo a pubblicare sul nostro InformAVO, per averti ancora e sempre con noi.

Milly Coda

IL TIROCINIO QUESTO SCONOSCIUTO

Quasi tutti noi volontari siamo entrati in AVO dopo aver frequentato il corso-base ed aver poi iniziato il servizio attivo, da tre anni ad oggi c'è un altro modo per accedere al servizio : è il tirocinio.

Molte sono le domande

un incontro formativo con la responsabile del tirocinio Thea Quaglia ed il suo vice Piergiorgio Timone. Gli vengono fornite le nozioni-base indispensabili per chi vuole accedere al nostro volontariato : come e perché è nata l'AVO, i

precise regole però : deve sempre essere affiancato da un tutor almeno per un paio di mesi, deve svolgere un servizio regolare ed alla fine del percorso di tirocinio, se il tutor che l'ha seguito ed il responsabile di reparto danno pare-

quindi scoraggiarsi per l'attesa e cambiare idea.

Un po' di dati : nel 2014 col progetto-tirocinio sono entrati 35 nuovi volontari, nel 2015 ne sono entrati 20, nel 2016 a tutt'oggi una cinquantina. Questi numeri sono quelli relativi a coloro i quali sono effettivamente entrati in AVO e negli anni 14 e 15 hanno poi seguito regolarmente il corso-base.

Abbiamo reso più flessibile l'accesso in AVO per aumentare le nostre forze che sono sempre insufficienti anche a fronte delle tante domande di svolgere il nostro servizio in nuove strutture. Dietro il progetto di tirocinio c'è, come si può intuire, un grosso lavoro di promozione, di formazione, di accoglienza. Il mio grazie va a tutti i volontari impegnati in questa esperienza che con la loro abnegazione permettono all'AVO di crescere.

Chiara Simeoni



di iscrizione che pervengono per mail o telefonicamente alla Segreteria e al Centro formazione in ogni periodo dell'anno. Data l'endemica fame di volontari dell'AVO abbiamo pensato di accogliere queste domande e proporre un nuovo percorso d'ingresso. Chi chiede di entrare nella nostra associazione viene convocato per

suoi valori, quali sono le regole del servizio, come ci si propone al sofferente (anziano, malato ospedalizzato, bambino e famiglia). Dopo questa prima fase il tirocinante ha un colloquio col responsabile di centro dove intende fare servizio quindi, messo in regola con l'assicurazione, può iniziare il suo percorso in AVO. Con

re favorevole e si sente in grado di farlo, può iniziare il servizio da solo. Ha l'obbligo di frequentare il corso-base che si svolge generalmente d'autunno per vedere completata la sua formazione di volontario AVO. Con questo metodo riusciamo ad accogliere tante persone che dovrebbero aspettare mesi prima del corso-base e

Hai voglia di aiutare l'AVO?

Se hai disponibilità di tempo per attività come

Promozione – Segreteria – InformAVO – Sito Internet

manda una mail a:

rosannamicale@yahoo.it

LA VOCE DI NOI VOLONTARI

Presenza dei Volontari A.V.O. al Gaslini.

Acrostico

Armoniosi e

Vitali

Operatori

Acclamano

Volti di bambini con

Occhi d'oltremare

Anna Maria Pirella
Ex- Volontaria

L'accoglienza al Padiglione 20, l'ultima costruzione aggiuntasi a quella piccola città che è l'ospedale di eccellenza per i bambini in Genova, è una esperienza singolare e gratificante.

L'edificio, minimalista nella struttura ed elegante nelle forme, utilizza gli ultimi ritrovati della tecnologia nell'accoglierti: porte in vetro automatiche, ascensori con specchi, scale mobili, tunnel colorati per indirizzarti ai vari padiglioni, totem per le prenotazioni ...

Sembra una struttura di luce e di riflessi, come quei palazzi del Novecento di cui scrivevano letterari e filosofi: palazzi di cristallo, sfida luminosa al

cielo, per annullare le distanze tra il dentro e il fuori, per proteggere, curare, aprire alla speranza.

Il Padiglione 20 è un colorato porto di mare per i piccoli, con divani arlecchino, tavoli rotondi, attaccapanni come alberi stilizzati, cavallini informali per simulare una libera galoppata nel regno della fantasia, morbidi cubi variopinti per edificare castelli e fortezze oppure il salotto buono, in cui immaginare di ricevere gli amici.

Così il tempo passa nel gioco, nell'attesa di una visita, per ripercorrere una storia, in cui cercare il rimedio per vincere il proprio male.



Luogo di incontri e di sorrisi, il Padiglione 20, e di speranze.

Vengono a frotte, da

ovunque, le giovani famiglie, a volte tre generazioni si stringono attorno al paziente, che è confortato da queste presenze amiche e dagli operatori che cercano di fugare la paura e di intrattenere in attesa che venga diagnosticato, sconfitto o rimediato il male che assedia la vita. Male e bene ugualmente mischiati nelle nostre esistenze, da guardare in faccia, senza paura, per poterli affrontare.

Noi Volontari A.V.O. siamo presenti qui come in altri 18 reparti del Gaslini quale piccolo aiuto per fare sentire gli utenti meno sperduti e soli; rispondiamo alle richieste, accompagniamo alle mete, intratteniamo i parenti e i

bimbi con racconti, passatempi, disegni, piccoli giochi.

I sorrisi reciproci, gli scherzi allontanano la ten-

sione; le piccole confidenze creano un legame che conforta e il tempo passa non come peso, ma come condivisione di una soluzione, nella speranza della guarigione.

Anna Pizzi, Volontaria Padiglione 20 Day-Hospital

Accoglienza : sempre con il sorriso! – dice Ida Pitelli anche lei Volontaria a Padiglione 20

Il padiglione numero 20 è senza dubbio un luogo magico, proprio lì dove da due anni ho l'onore di prestare servizio.

Disegni da colorare, fiabe da leggere, giochi di carte con cui sfidarsi, fiori di carta da creare, sedie colorate, qualche cartone in tv, due chiacchiere e spontanei sorrisi sono gli unici ingredienti presenti ma in grado di rendere la sala di accoglienza davvero speciale. Il calore umano e il conforto reciproco tra bambini, volontari e famiglie prende il posto delle preoccupazioni, della sofferenza e del dolore. I piccoli pazienti si divertono, nonostante le talvolta affliggenti motivazioni per

cui arrivano al Gaslini da ogni parte d'Italia, e noi volontari abbiamo la possibilità di trascorre ogni settimana alcune ore durante le quali le nostre anime vengono riempite di affetto solo per essere lì, presenti.

Stimo profondamente queste famiglie per la dignità con cui affrontano ciò che gli è capitato, non pensavo fosse possibile affrontare il dolore con tale sobrietà. Ammiro i piccoli che sopportano le lunghe attese in ospedale, i viaggi, le visite mediche che, si sa, ai bambini piacciono poco. Sono felice quando li vedo affidarsi a noi con entusiasmo e senza diffidenza.

Ancora adesso, ogni martedì mi colpisce osservare la naturalezza con cui i bimbi parlano tra loro delle rispettive patologie; è bello e mi apre il cuore vederli tutti insieme seduti lungo il tavolone centrale a scambiarsi opinioni e consigli senza mai una parola fuori luogo, pur essendo stati sino a pochi minuti prima perfetti sconosciuti.

Talvolta si prendono per mano e si aiutano l'un l'altro e così qualche lacrimuccia per la paura di una iniezione sparisce per

lasciare il posto ai giochi da fare tutti insieme e alle risate, tanto che certe volte è difficile convincerli ad andar via. E quando si gioca a *Uno* inizia una vera e propria battaglia, dove tutti si coalizzano per battermi. Ci divertiamo insieme.

Era da tempo che desideravo intraprendere questo percorso per provare a sentirmi utile in qualche modo, per dare spazio a ciò che ho dentro il cuore più che nella testa, cosa che la quotidianità e il lavoro non sempre ci consentono di fare e per trascorrere del tempo dove la sensibilità vince sull'indifferenza. Le mie aspettative sono state di gran lunga superate e questa esperienza rimarrà una delle fondamentali per la mia crescita personale. Ciò che ho ricevuto in cambio è ancora più di quanto pensassi di poter dare. Ognuno di noi, pazienti e volontari dona una parte del proprio mondo e mette a disposizione il bagaglio di esperienze che porta con se e un po' come Mary Poppins al momento giusto è in grado di tirarlo fuori dalla borsa. Ringrazio i bimbi e i loro encomiabili genitori per avermi insegnato ad ac-



ettare questo mondo imperfetto, per farmi sorridere persino nei giorni in cui mi sento triste e per dedicarmi un affetto che nella vita fuori da quella stanza è raro ricevere.

Così anche io ho imparato a regalare sorrisi, uno ne tira un altro, ho capito che c'è sempre un motivo per sorridere e che fa bene a noi stessi e a chi ci circonda. Dedico un ringraziamento speciale alle vo-

lontarie con cui condivido questa attività (Anna, Ida e Margherita) persone uniche che grazie all'Avo ho avuto il piacere di conoscere e che hanno reso questa esperienza ancora più indimenticabile ed è così che ogni martedì mi regala una nuova e sorprendente emozione.

Michela Perrone Donnorso

Volontaria Padiglione 20 Gaslini

L 'A.V.O. dell' Ospedale Gallino festeggia i suoi 30 anni

Tutto é cominciato l' 8 Maggio 1984 con 58 iscritti per iniziativa di Erina Crosa, tuttora nostra capocentro, e del



Decani AVO

compianto Mario Micheli.

Il 3/09/84 ha avuto inizio il servizio separatamente nei Reparti di Urologia e Medicina. Il 10/05/85 viene richiesto il nostro servizio anche in Chirurgia.

Nel corso degli anni, a seguito della trasformazione ospedaliera e del trasferimento delle Specialità, abbiamo adeguato il nostro servizio alla nuova realtà, operando UNITARIAMENTE IN TUTTI I REPARTI.

Attualmente siamo 35 Volontari, di cui ben sette della prima ora: ADRIANO, ANTONIETTA, ELENA, ELEONORA, GIOVANNA, MARIAROSA, RITA.

Quest'anno abbiamo compiuto 30 ANNI e abbiamo voluto festeggiarli "come si deve".

Il gran giorno è stato il 22 Ottobre scorso, con la gradita partecipazione del nostro Presidente Luigi Santagata, della sempre disponibile Chiara Simeoni, nonché di Erina Crosa.

Siamo riusciti a riunire gli attuali Volontari, alcuni ex, il Primario di Medicina, Dr. Parodi, con la Dr.ssa Minervini, la Caposala Paola De Martino, le signore Venturi e Porcile dell'Amministrazione, in un pranzo conviviale con torta finale di cui mostriamo la foto.

Tutti ci hanno riservato parole di apprezzamento per il nostro operato e ne siamo orgogliosi.

Ci auguriamo di continuare a prestare il nostro servizio ancora a lungo mantenendo questo bel clima di cordialità e collaborazione.



**GRAZIE A
TUTTI!!!!**



“ CON QUALCHE GRANO DI SALE IN TASCA ”

Eccoci di nuovo insieme per continuare il nostro cammino alla scoperta di sensazioni, sentimenti, pensieri, convinzioni che ci accomunano tutti ma dei quali non siamo soliti parlare, perché convinti che, proprio perché riguardano tutti, li conosciamo e non sia il caso di parlarne tra di noi. Invece no, urge approfondirli per cercare di vivere meglio.

Che poi è l'obiettivo primario dei nostri incontri. Partiamo come al solito con il nostro pugno di sale nella tasca, ben stretto nella mano. Una mano sola perché l'altra ci serve per mettere in pratica l'argomento di oggi, che è la carezza.

A chi ci leggesse per la prima volta spieghiamo il perché del sale in tasca: un tempo si pensava che il sale portasse fortuna e come tale facesse scoprire il gusto delle cose, ma non solo.

Le casalinghe di una volta, meno automatizzate di quelle di oggi e avvezze da generazioni all'uso della scopa, ne gettavano un pugno davanti alla porta di casa e poi con la scopa lo spingevano fuori.

Così erano sicure di salvare la famiglia da persone e avvenimenti negativi. Una magia facile e alla portata di tutti.

Nelle grandi città ma anche nelle piccole, viviamo sempre di più a contatto gli uni con gli altri, stiamo ore a fare la fila davanti agli sportelli, alle casse dei supermercati, ci accalchiamo sugli autobus

o sui treni, per non parlare degli stadi, eppure abbiamo sempre meno confidenza tra di noi e i nostri rapporti sono sempre più superficiali.

Non parliamo della tenerezza in generale che sembra un genere in via di estinzione, ma anche una semplice carezza ha vita difficile in questo mondo che invita più alla diffidenza che alla confidenza.

Eppure tutti abbiamo bisogno di carezze. Sappiamo quanto queste siano

In un mondo dove questo desiderio viene soffocato e spesso preso in giro, chiedere o dare una carezza è una vera e propria rivincita, è uscire dal muro gelido della indifferenza ed entrare nel cuore di tante persone che hanno bisogno del calore di quel gesto.

Per esempio, per gli anziani, sempre più emarginati in una società dove le persone contano finché sono efficienti ed autosufficienti e che non ha tempo di aspettare chi non

fine di questa ruota che è la vita, le carezze sono la linfa vitale.

E noi che abbiamo la grazia di poter servire come volontari gli ammalati, abbiamo questa “arma” pacifica per entrare nei cuori e con un gesto semplice come è una carezza, possiamo donare un po' di sollievo.

Facciamolo oggi stesso, facciamolo subito.

E a tutti coloro che hanno accolto il nostro



necessarie ai bambini per crescere. E finché si è bambini, è facile ricevere carezze dalla mamma o dal papà. Ma dopo, quando il tempo dell'infanzia è passato, passa anche il tempo delle carezze.

Proviamo a pensare quanto tempo è passato per noi senza che abbiamo fatto o ricevuto quel gesto.

Eppure quante volte abbiamo avuto il desiderio che ciò avvenisse.

regge il passo della corsa, ecco che una carezza diventa importante.

Significa essere di nuovo al centro dell'attenzione, sentire il calore di un altro essere umano che si ferma davanti a loro e li considera per quello che sono: la testimonianza di una esistenza vissuta con fatica e amore, che volge al termine e come tale bisognosa di carezze.

Perché all'inizio e alla

messaggio, vogliamo regalare un fiore: una “zinnia hybrida”, una zinnia, una pianta che è arrivata da noi dal Messico trecento anni fa, bianca e ramata, con i delicati petali doppi, che vive anche in un vaso.

Semplice come una carezza.

Carla Gari

SENZA LIMITI DI ETÀ



E' arrivata la Primavera, tutti siamo sensibili al richiamo dei fiori, del loro colore e profumo, alla soddisfazione di vedere sul nostro davanzale o sul balcone crescere ed espandersi corolle e foglie.

Balcone appunto, paro-



la che detta in genovese ha tutto un altro delicato suono:

“*barcòn* “ quello che ci fa alzare gli occhi mentre camminiamo, dove scorgiamo tra vasi e vasetti di



piante grasse quello immanicabile del basilico e a

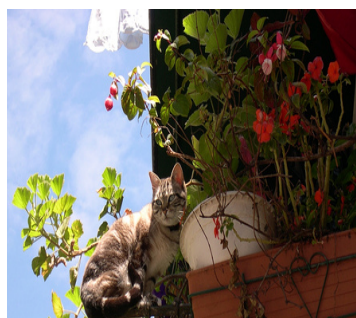
questa stagione l'esplosione dei gerani, soprattutto rossi.

Il mondo sul balcone genovese penso che sia unico, caratteristico e particolare.



Parlare di balconi mi fa pensare ad una vacanza a Laigueglia,. Ricordo che quando uscivo per andare in spiaggia passavo sotto “*u barcònetto* “ di una simpatica signora che già dal mattino presto pestava il basilico nel mortaio, seduta su un seggiolino impagliato.

Mentre andava di pestello salutava i passanti, si guardava intorno per non perdere niente e stava attenta che il gatto non



scappasse approfittando dell'aria fresca profumata di mare.

Al ritorno dalla spiaggia era rimasto sul balconcino solo il profumo del pesto e dentro casa la signora stava sicuramente facendo bollire l'acqua per la pasta.

Dopo pranzo, nell'ora più calda, si sentivano cigolare pigramente le persiane dei balconi tutti cercavano il riposino e la penombra.

Verso il tramonto, una alla volta, nuovamente le persiane si ritrovavano attaccate al muro, la luce poteva rientrare nelle case: l'aria rinfrescava e permetteva di stare sul balcone a godersela, mentre guardarsi intorno per scorgere qualcuno conosciuto poteva dare l'occasione di fare ancora due chiacchiere.

Più tardi nell'aria si respirava il profumo della terra bagnata, inaffiattoi gocciolanti andavano e venivano tra casa e balcone, finché tutte le piante tiravano il fiato dopo una giornata sotto i raggi del sole. Fiori e piante adornati di gocce fresche, tutti e in tutti i posti dove a qualcuno era venuta voglia di ritrovarli, anche sulle scale o appesi alla persiana

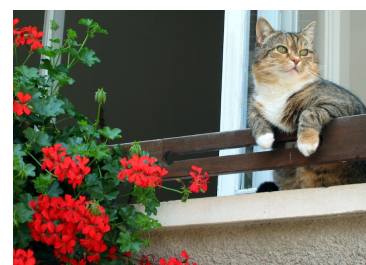
dopo che il sole spariva all'orizzonte, nuovamente



il balcone diventava teatro di vita: dietro le tende che svolazzano alla brezza serale si accendevano mille luci, poi la notte.

Qualcuno andava controllare che fosse tutto a posto e guardando intorno chiudevano ancora una volta le persiane e andava finalmente a riposare.

Domani sarà un altro giorno: di sole, fiori, parole e pesto!!!!



Scusate anche di gatti che, pigri e sornioni, accomodati in mezzo ai fiori sgargianti, guardano lontano.

Donatella Toniutti

NON SOLO RICETTE DI LIGURIA

La empanada gallega

I Genovesi amano viaggiare (Colombo fu solo uno dei tanti), e viaggiando sono obbligati a nutrirsi dei cibi locali, ovviamente non pari a quelli della nostra inimitabile cucina. In alcuni casi il Genovese si fa dare la ricetta, unicamente per poter, al ritorno in patria, fare assaggiare quel particolare cibo agli amici, in modo che anche essi possano criticarne la pessima qualità.

L'empanada è una focaccia ripiena che si incontra in tutta la penisola iberica e in America Latina, in ogni luogo con la sua particolarità.

La vera empanada viene dalla Galizia (da ciò l'aggettivo gallega) ed è

fatta con la pasta più povera, la pasta pane. Era il cibo tipico dei contadini e dei pescatori, un cibo completo per la sua composizione, facile da portare e che non richiedeva riscaldamento. Oggi si trova in tutti i bar iberici, fatta con una pasta più raffinata e in mille varianti.

Ingredienti:

pasta di pane, 4-5 etti
3-4 cipolle (rosse o bianche)
1 peperone (rosso o giallo)
1 scatola di tonno
1 scatola di polpa di pomodoro

Procedimento

preparare la pasta di pane. Io ne preparo circa 7 etti, se si vuole lavorarla con comodità. Ne avanzo circa 3 etti.

tagliare a fette sottili 3-4 belle cipolle e un peperone. Cuocere a lungo con olio di oliva a fuoco molto basso, senza friggere. Non usare troppo olio.

quando le cipolle sono morbide aggiungere mezza scatola di polpa di pomodoro o 3 etti di pomodori a cubettini. Aggiungere 140-220 grammi di tonno in scatola sminuzzato e 1 cucchiaino abbondante di "pimenton dulce" (paprica dolce): a chi piace più insaporita se ne possono aggiungere due con un pizzico di "pimenton picante". Salare e far cuocere per una mezz'ora.

Stendere una parte della pasta di pane in una teglia da 25 cm circa con bordo di 3 cm circa. Disporre il ripieno. Coprire con altra

pasta di pane saldando i bordi.

Sopra mettere l'altra mezza scatola di polpa di pomodoro, mescolata con sale e olio. Stendere bene.

Far cuocere a 200° per circa quaranta minuti. La parte superiore deve essere ancora umida.

L'empanada usuale (economica) raddoppia lo spessore delle sfoglie di pasta pane e dimezza il ripieno.

Sono possibili molte varianti, sostituendo al tonno: baccalà bollito e sminuzzato, merluzzo fresco, carne tritata, polpa di granchio. Qualcuno aggiunge al ripieno un uovo, prezzemolo, origano.

Si mangia tiepida (meglio) o a temperatura ambiente.

Luisa Mosti

APPUNTAMENTO CON IL GENOVESE



Comm'a va?

Eh sci, mæ cai, se voei mette in gena in zeneize domandæghe "Comm'a va?" e vediei ch'o l'incomensa a pensaghe, a amiave, a mogognâ qualche paròlla, dita mâ pe no fase acapî; e pôi a rispòsta, o ciù de vòtte quæxi a caxo tra quelle dite de sòlito da-i zeneixi. Percöse niatri zeneixi se conportemmo cosci? Beh,

intanto, anche quande e cöse van ciù che ben, no voemo dilo, no se sa mai, maniman... che dòppo vaddan pezo! Pöi no n'é cao contâ i fæti nòstri, ne gusta de ciù ese sototon: « Eh, *sànto cielo*, comme s'à da fâ se-e finanse no permettan de fâ de ciù!» dixè o Marzari inte un di seu ciù belli tòcchi: Farabutti d'inquîlin. Do resto a domanda "comm'a va?" a pâ pròpio fæta apòsta pe çercâ de fane mette in mostra e nòstre cöse. Aloa se semmo inventæ de rispòste pe dí quarcösa senza dî tròppo. Amiemo in pö quæ son ste rispòste chi.

Gh'é chi ghe gusta fa 'n romanzo e o dixè: "con l'avansâ de l'etæ se no fa mâ a testa, fa mâ i pê", ma i ciù tanti, e mi son un de questi, dixan "dimoghe bén", pe no dí ch'a va mâ, perché no l'é vea, ma pe no confesâ ch'a va ben. Co-a mæxima intencion gh'é ch risponde: "pèzo a no va" òpure "mai de pèzo". Pe quelli che veuan parlâ pöco a rispòsta a l'é: "abastansa"; dime viatri comme l'é poscibile inventase 'na cösa pægia! Gh'é pôi quarchedun atro ch'o dixè, pe pai spiritozo: "se se vedémmo a va bén!" e l'atro, tanto pe no ese da meno: "e se no se

vedemmo speremmo che segge pe corpa teu!". E chi no pòsso no çitâ quelli tristi, magara anche bestetti, che rispòndan: "tiémò avànti aspètando de moî". Ma a ciù clascica, a rispòsta da asperti, de quelli che liatri son i ciù meglio a l'é: "a bagasce e a dua".

Ah zeneixi, òmmi diversci, pin de magagne, perché no sei pò-u mondo sparpagiæ?

Franco Bampi

Contriboisci ti ascì a-o mæ "blog" in sciò zeneize:
<http://www.primocanale.it/blog/francobampi/>

NOTIZIE & EVENTI



FORMAZIONE.....IN CAMPO

Di CLAUDIA CAVALLO

Laboratori pratici di servizio Avo
Progetto a cura di Avo Giovani Liguria



Sabato 12 marzo, presso lo Starhotel di Corte Lambruschini, si è presentato il progetto a un gruppo di circa 20 giovani Volontari Avo. L'incontro ha visto anche la partecipazione del dr. Alessio Calabrò, Direttore della Residenza per anziani Serena.

Rossana Bampi, delegata regionale di Avo Giovani, ha illustrato gli scopi del progetto e le modalità di partecipazione, lasciando poi la parola ai tutors dei vari laboratori.

SCOPI DEL PROGETTO

Tra i principali scopi, spiega Rossana, ci sono quelli di sviluppare ulteriori competenze per arricchire la propria esperienza di volontariato, dare ai giovani la possibilità di gestire al meglio le situazioni che potranno incontrare, imparare nuove tecniche per rapportarsi con bambini, anziani, pazienti psichiatrici ospedalizzati. I laboratori prevedono una parte teorica e una pratica...in campo, seguiti dai tutors.

VISITA
I LABORATORI
SUL NOSTRO SITO
www.avogiovani.it



SIETE ANCORA IN TEMPO AD ISCRIVERVI AI NOSTRI LABORATORI

- . LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA
- . LABORATORIO ARTISTICO
- . LABORATORIO LUDICO

diretto da Melissa Johnson

diretto da Claudia Cavallo

diretto da Gianni Filipas



PROSSIMI EVENTI DA NON PERDERE

10 giugno - incontro con il nuovo Consiglio, 15.00 presso il Quadrivium

Incontro "I nostri prossimi tre anni" per conoscere il nuovo Consiglio.

24 giugno - processione di s. Giovanni Battista, 17,30 in cattedrale

Siamo invitati a partecipare numerosi, con il camice azzurro.

I ricordi dell'AVO per Padre Anselmo non pubblicati in questo InformAvo, per ragioni di spazio o pervenuti in ritardo, li troverete nei numeri successivi

Il Giornalino InformAVO

Vuoi pubblicare un articolo?

Allora corredalo con una **foto dell'evento** ed invialo a: genova.informavo@gmail.com

Oppure puoi contattare la Segreteria AVO Genova nell'orario di apertura: lunedì-mercoledì-venerdì, orario 15-18, tel. 010/5553546 e fax 010/5556843, segreteria@avogiovani.it

Non esitate perché InformAVO è la parola e il pensiero di tutti noi Volontari